

IL PROGETTO

La passeggiata
e un'audioguida
per raccontare
le storie di Udine

ELENA COMMESSATTI

Siamo dentro la città, Udine, in una mattina di sole. Fabrizia Maggi, Rita Maffei, Luigina Tusini e io, come me stessa e Genius loci di queste pagine.
/ PAG. 42

LA PASSEGGIATA

La città diventa un teatro aperto così racconta le sue storie segrete

Progetto che sfida il lockdown: un'audioguida e 39 tappe per conoscere Udine
Rita Maffei: «Abbiamo studiato un'idea che raccoglie gli spazi a noi più cari»

ELENA COMMESSATTI

Siamo dentro la città, Udine, in una mattina di sole. In quattro a camminare. Fabrizia Maggi, Rita Maffei, Luigina Tusini e io, come me stessa e Genius loci di queste pagine. Alle orecchie gli auricolari, per ascoltare l'esperienza teatrale audioguidata, Città inquieta: una passeggiata - dotata di cellulare, auricolari e mappa alla mano - ascoltando i racconti dei partecipanti al laboratorio di "Teatro partecipato" guidato da Rita Maffei e ispirati a "Il libro dell'inquietudine" di Fernando Pessoa. Le tappe? Trentanove. 240 minuti, da interrompere e riprendere a piacimento. «Un'esperienza individuale e libera», si legge. Il biglietto costa 5 euro, e la conquista di questa magia, ora che l'ho vissuta, durerà parecchio. (Tanto da riascoltarlo a casa.) A teatri chiusi questo progetto ideato dal Css profuma di sana libertà, ed è l'unico in Italia, e quanto ne so, "a resistere". È il simbolo giusto per dichiarare che i teatri non si fermano, e la fantasia vince e vola sopra i lockdown. Anzi: è fondamentale per sopravvivere. Altroché.

Venite con noi allora (fino al 30 aprile 2021, ma speriamo per sempre), dentro la "città inquieta", e ascolterete i racconti dei cittadini che da tempo lavorano con la Maffei al "Teatro Partecipato". Sono ottanta «gli esperti di vita quotidiana», come li chiama Rita, citando i Rimini Protokoll, che così definiscono il ruolo di chi



Anche lo storico cinema Odeon è inserito nelle tappe del progetto

porta a teatro il proprio vissuto. Con annessi e connessi: anima, cuore e cervello. E in più: madeleine proustiane.

Si comincia dalla stazione, davanti alla lapide che ricorda il coraggio delle donne friulane nel '43, e si prosegue dentro la città, fino al Palamostre, tappa conclusiva, con la voce di Ada Delogu, che intreccia brani di "Il libro dell'inquietudine" di Pessoa durante tutto il percorso, e la voce della Maffei stessa che chiude il viaggio. «Ecco il punto d'arrivo», dice la regista, arrivati alla meta. E con uno scopo: quello di rimettere i corpi nella città.

«Questo progetto nasce in-

fatti subito dopo il lockdown della primavera - racconta la Maffei, davanti alla fontana di piazza Primo Maggio -. Ci siamo detti: proviamo a immaginare un progetto che ci riconnetta con gli spazi a noi più cari della città, da cui siamo stati costretti a star distanti per molto tempo». «E così, ognuno - prosegue dalla panchina in centro alla piazza - ha scelto il proprio luogo del cuore, deciso quale dovesse essere il punto di vista dello spettatore, selezionato pure le musiche».

Ed è così, che chi sta scrivendo ora, dovendo scegliere un punto di vista, si appropria della voce del quarto platano di

via Ciconi, teatro di violenza urbana nei tempi passati, così come ora, per essere ancora oggi il luogo della prostituzione, come del racconto reale ma visionario del concerto jazz di Claudio Cojaniz ai giardini Morpurgo, quando l'assolo di pianoforte diventa «un concerto per campane e orchestra». La campana maestra del Duomo scandirà infatti il suo tempo, inesorabile, e Cojaniz si metterà in dialogo con il sacro, grazie al cambio veloce, frutto del suo talento. Ed ecco, che dentro il podcast arriva la voce di Bruno, uno degli «esperti di vita quotidiana». «Eri uscito con una cosa nor-

**Le spiegazioni
e i commenti affidati
anche alle parole
di chi ci abita**

male - racconta - e ritorni con l'immenso». Di pensieri così ce ne sono molti in queste quattro ore, dentro il podcast: voci e colori che passano dentro la tua linfa, musiche che ti appartengono. Parole che senti tue. E poi vedi con gli occhi di chi ti ha parlato, quando quelle immagini diventano altro. Ti senti più vecchio, a volte più giovane; dipingi Udine, la "tua" città inquieta. E poi ci sono gli omini di legno di Luigina Tusini, davanti a ogni tappa, che sono gli oggetti nella città. Veramente alcuni non ci sono più. Accidenti: qualche ladro di poesia? —



Da sinistra Luigina Tusini, Rita Maffei ed Elena Commessatti